

**BRICKS | COMPETENZE
e CERTIFICAZIONI**

Innovare la formazione dei futuri insegnanti della Scuola dell'Infanzia e Primaria

Una ricerca sul contributo dell'Initial Teachers Education (ITE) di eTwinning

a cura di:

Ilaria Ancillotti, Maria Ranieri,
Elena Gabbi, Donatella Nucci,
Maria Chiara Pettenati e
Alexandra Tosi



L'iniziativa "eTwinning For Future Teachers" (ITE) di eTwinning in Italia

L'iniziativa europea di eTwinning, pensata per favorire lo scambio e la circolazione di buone pratiche tra le scuole in Europa attraverso la costruzione di una grande community educativa (Nucci, Tosi, Pettenati, 2021), negli ultimi 10 anni è entrata progressivamente anche nelle aule universitarie.

Grazie all'iniziativa *eTwinning For Future Teachers* (ITE) gli studenti e le studentesse di Scienze della Formazione Primaria, futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, sono stati coinvolti in un percorso di formazione innovativo incentrato su una didattica per progetti, con il supporto del digitale, all'interno di un contesto interculturale.

La sorprendente diffusione di questo programma all'interno dei diversi atenei italiani ci ha permesso di avere dati a sufficienza per lo svolgimento di una mappatura dei modelli di integrazione di ITE e di uno studio di caso su cinque atenei in particolare. Nel presente contributo si sintetizzano i risultati di una ricerca, nata da una collaborazione tra il dipartimento FORLILPSI dall'Università degli Studi di Firenze e l'Agenzia Italiana di eTwinning, che ha voluto indagare l'impatto dell'iniziativa ITE negli atenei italiani di Scienze della Formazione Primaria. I temi emersi nello studio confermano le promesse del programma, che si fa promotore di una didattica innovativa, attraverso l'utilizzo di dispositivi digitali per l'insegnamento e l'autoformazione e sostenitore della collaborazione tra scuole e Università in contesti nazionali e internazionali.

Metodologia della ricerca

La metodologia di ricerca impiegata nella conduzione dello studio empirico ha previsto la mappatura dei modelli di integrazione dell'iniziativa ITE in 21 diverse Università Italiane¹ e la conduzione di uno studio di caso multiplo (Yin, 2003) su cinque di queste, attraverso lo strumento dell'intervista ad alcuni ruoli più rilevanti per la descrizione del processo.

La mappatura realizzata attraverso l'uso di un questionario online ha avuto l'obiettivo di descrivere i modelli di integrazione di ITE nel Corso di Laurea adottati in Italia. Le finalità con cui è stato condotto lo studio di caso si possono sintetizzare nel definire in che modo l'iniziativa eTw contribuisce ad organizzare e gestire la formazione iniziale dei futuri insegnanti nell'ambito del Corso di Laurea; in che modo consente di innovare i metodi di formazione rivolti ai futuri insegnanti e quali competenze pedagogiche e didattiche permette di sviluppare.

Le interviste hanno coinvolto cinque Università con almeno un anno di esperienza nel programma ITE, differenziate per la collocazione geografica (Nord, Centro e Sud Italia), nonché per la modalità di integrazione dell'iniziativa nell'offerta formativa rivolta ai futuri insegnanti. Hanno preso parte allo studio

¹ Le 21 Università coinvolte nel questionario sono: l'Università di Firenze, l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Genova – Disfor Unige, l'Università di Palermo, l'Università degli Studi dell'Aquila, l'Università di Bologna, l'Università di Cagliari, l'Università di Foggia, l'Università di Salerno, l'Università di Torino, l'Università di Padova, l'Università di Perugia, l'Università Roma Tre, l'Università della Calabria, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, l'Università di Verona, la Libera Università di Bolzano, l'Università Europea di Roma, l'Università di Enna Kore, l'Università della Basilicata e l'Università del Molise.

l'Università degli Studi di Firenze, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi Roma Tre e l'Università degli Studi di Padova.

Per ogni Ateneo sono stati intervistati:

- il dirigente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria;
- un docente (o in alternativa un tutor universitario) coinvolto nelle attività di eTwinning;
- uno studente universitario che ha partecipato all'iniziativa ITE;
- un tutor scolastico che ha supervisionato l'implementazione delle attività di eTwinning durante il tirocinio a scuola.

Riportiamo di seguito i principali dati emersi dall'analisi dei questionari e delle interviste. Rispetto a quest'ultime, ci concentreremo sui metodi ed i processi di formazione che gli studenti sviluppano attraverso eTwinning e sullo sviluppo di competenze pedagogiche e didattiche che l'insegnante acquisisce nell'utilizzo di eTwinning.

Risultati della ricerca

Mappatura sull'integrazione di ITE nelle Università Italiane

La rilevazione dei modelli di integrazione di ITE è stata eseguita a giugno 2021 in riferimento all'A.A. 2019-2020. Sono stati coinvolti 21 atenei, prevalentemente di Scienze della Formazione primaria: la maggioranza degli Atenei collaborava con l'Unità italiana di eTwinning da 1 a 3 anni, un terzo da oltre 3 anni e 5 da meno di un anno.

Dalle risposte del questionario è emerso che, solo nel a.a. 2019/20, sono stati informati sull'iniziativa eTw 3661 studenti, di cui 1227 hanno partecipato attivamente alla progettazione e/o all'implementazione di un progetto eTwinning.

Per aderire al programma, viene suggerito all'ateneo di inserire la formazione eTw su uno o più moduli all'interno del percorso formativo dei futuri insegnanti e di coinvolgere gli studenti in un'eventuale collaborazione internazionale attraverso la realizzazione di uno o più progetti: le Università hanno dunque ampi margini di autonomia rispetto alla scelta dell'insegnamento e al grado e alle modalità di coinvolgimento degli studenti. Dal questionario è emerso che il tirocinio indiretto risulta essere la scelta maggiormente condivisa dagli atenei coinvolti per l'inserimento di ITE nel piano di studi. Il carattere internazionale e multiculturale di eTwinning ha incentivato 7 Atenei ad inserirlo nei corsi di Inglese e/o nell'ambito della metodologia CLIL, mentre in 6 Università la scelta è ricaduta sugli insegnamenti di natura pedagogico-didattica ed in altre 5 Università la formazione è stata inserita all'interno di laboratori informatici e corsi sulle TIC.

Infine, a seguito di un'ulteriore elaborazione dei dati raccolti abbiamo potuto individuare tre modelli di integrazione ITE, caratterizzati dalle scelte organizzative e operative dell'ateneo riguardo all'introduzione di eTwinning da parte degli studenti:

- Un modello informativo: nel periodo di riferimento, gli studenti sono informati riguardo ad eTwinning, ma non sono stati coinvolti nella progettazione e nella partecipazione ai progetti;
- Un modello applicativo: rispetto al modello precedente, quello applicativo prevede un numero medio maggiore di studenti coinvolti, ai quali vengono proposte attività di progettazione didattica con eTwinning;
- Un modello collaborativo: in questo ultimo modello è significativa l'integrazione tra Università e sistema scolastico. I futuri insegnanti infatti hanno svolto attività di tirocinio diretto sviluppando e implementando un progetto eTwinning congiuntamente con il docente tutor scolastico.

La Figura 1 illustra sinteticamente le caratteristiche dei tre modelli che sono risultati dalla mappatura degli Atenei coinvolti in ITE.



Figura 1 - Tre modelli di integrazione di ITE nell'offerta formativa universitaria

Opportunità e margini di sviluppo della formazione ITE per i futuri insegnanti

Le cinque Università coinvolte nello studio di caso multiplo che hanno permesso di individuare benefici e criticità dell'iniziativa ITE di eTw della formazione dei futuri insegnanti, rientrano in quello che abbiamo definito "modello collaborativo", in quanto gli studenti intervistati sono stati formati sul programma eTwinning e sono stati coinvolti nello sviluppo ed implementazione di un progetto eTwinning.

Molti sono stati i benefici menzionati dagli intervistati sul piano dei metodi e dei processi di formazione di ITE.

Quasi la totalità degli intervistati ha evidenziato che con eTwinning si implementino e si aggiornino le competenze tecnologiche e didattiche dell'insegnante, grazie all'utilizzo quotidiano della piattaforma online e allo scambio con gli altri docenti. Gli intervistati ritengono anche che la progettazione e l'implementazione di un progetto eTwinning porti all'attivazione di un processo di ricerca-azione-

formazione, inteso come una conoscenza delle modalità e degli strumenti attraverso cui si attua un progetto e la sua messa in atto, grazie anche allo scambio tra colleghi coetanei e docenti in servizio. Altri due benefici evidenziati riguardano la condivisione di buone pratiche tra insegnanti e l'incremento di capacità di collaborazione: dovuto sia allo scambio di esperienze tra docenti in aula e docenti internazionali conosciuti nei progetti, sia grazie al TwinSpace, in quanto vera e propria comunità educante.

Non di meno, gli studenti che partecipano ai progetti eTwinning riscontrano un miglioramento nella comunicazione in lingua inglese e un'internazionalizzazione della loro esperienza formativa, grazie allo scambio professionale che si crea fra studente italiano e studente o docente di un Paese estero per la co-progettazione didattica. Inerente a questo ultimo aspetto, anche la condivisione transnazionale di un modello di progettazione viene considerata un'opportunità dell'esperienza di eTwinning, in quanto ogni progetto eTwinning si sviluppa a partire da un modello base predefinito, un modello altamente flessibile, comune a tutti i partecipanti, che rende più semplice la progettazione comune.

Relazionandosi con Paesi esteri nell'ideazione ed attuazione di un progetto didattico, necessariamente si entra a conoscenza di altri sistemi nazionali di istruzione, altro elemento di qualità segnalato dagli intervistati, poiché arricchisce il bagaglio culturale del futuro docente entrando a contatto con diverse modalità e strategie di fare scuola.

Un altro elemento considerato da alcuni intervistati valore aggiunto della formazione ITE riguarda l'applicazione del Project Based Learning e di un modello formativo orientato alla promozione di competenze: con eTwinning la didattica è centrata sullo studente e si sviluppa per progetti, per questo ci si sente meno vincolati alla tradizionale logica del programma, focalizzandosi soprattutto sulle competenze che lo studente può raggiungere e sul supporto che necessita.

Gli studenti con formazione eTwinning, vengono considerati portatori di competenze complementari a quelle dell'insegnante, sul piano metodologico, tecnico e linguistico; per questo, è stato evidenziato come altro aspetto vantaggioso di ITE l'innovazione della didattica degli insegnanti in servizio attraverso il "tirocinio eTw".

Gli intervistati hanno individuato anche alcune criticità sul piano dei metodi e dei processi di formazione degli studenti nel percorso dell'*Initial Teacher Education*. La prima riguarda più un problema nella campagna informativa sull'iniziativa ITE, in quanto gli intervistati hanno evidenziato una scarsa conoscenza di eTwinning da parte degli insegnanti in servizio che renderebbe molto difficile l'avvio della collaborazione fra Università e scuola per il tirocinio diretto. La seconda criticità riguarda più una barriera di tipo culturale: è stato rilevato che lo scarso uso delle tecnologie digitali nelle scuole porterebbe molti docenti a rifiutare il ruolo di tutor per il tirocinio dello studente con formazione ITE poiché in difficoltà rispetto all'utilizzo di una modalità didattica principalmente digitale.

Sviluppo di competenze pedagogiche e didattiche nei soggetti coinvolti

Nell'indagine siamo poi andati più a fondo sulle diverse accezioni e sulle specificità di significato delle competenze pedagogiche e didattiche per ogni contesto/stakeholder, considerandole come l'insieme di conoscenze e abilità necessarie ad agire efficacemente nelle quattro macro azioni di riferimento (Tabella 1).

Competenze pedagogiche e didattiche			
Progettazione	Pratiche di insegnamento	Facilitazione dei processi e dei risultati di apprendimento	Valutazione
1. (Co)progettare percorsi di Project Based Learning 2. Progettare percorsi didattici coerenti con il curricolo scolastico e con la classe 3. Strutturare compiti autentici (o di realtà)	1. Diversificare ed ampliare i propri metodi di insegnamento 2. Utilizzare in maniera efficace e riflessiva le tecnologie digitali per l'insegnamento 3. Insegnare sia nella classe fisica che nella classe virtuale	1. Dare accesso alle risorse per l'apprendimento a tutti gli studenti, compresi quelli con BES 2. Promuovere la capacità degli studenti di comprendere, analizzare e creare prodotti mediali 3. Incentivare lo sviluppo di competenze trasversali 4. Utilizzare le tecnologie digitali per supportare l'apprendimento autodiretto degli studenti 5. Utilizzare le tecnologie nel soddisfare i diversi bisogni di apprendimento e/o di relazione degli studenti 6. Riconoscere e valorizzare l'apprendimento pregresso ed esperienziale degli allievi 7. Creare relazioni empatiche con gli studenti	1. Promuovere l'auto-valutazione e la valutazione tra pari 2. Promuovere l'impiego di strumenti di valutazione autentica 3. Promuovere l'impiego di tecnologie digitali per la valutazione formativa e sommativa 4. Utilizzare le tecnologie digitali per dare e ricevere feedback tempestivi e mirati 5. Impiegare le tecnologie digitali per la valutazione formativa e sommativa

Tabella 1 - Le quattro competenze pedagogiche e didattiche e le rispettive sotto-aree prese in esame

La prima area di competenza esplorata è stata quella della progettazione didattica. Dalle interviste è emerso che la capacità del saper (co)progettare percorsi di Project Based Learning si esplica sia nel tirocinio indiretto, attraverso attività laboratoriali tra pari, sia nel tirocinio diretto, nella pratica didattica

con le docenti in servizio. La progettazione didattica in eTwinning permette anche di progettare percorsi didattici coerenti con il curricolo scolastico e con la classe: sia perché facilmente declinabili nel contesto classe e nel curricolo scolastico grazie alla loro flessibilità, sia perché, abbracciando più di una disciplina, si riesce a toccare molteplici ambiti di interesse. Infine, strutturare compiti autentici (o di realtà) con i progetti eTwinning significa, per gli intervistati, privilegiare la logica delle competenze, rispetto a quella del programma ministeriale; scegliere tematiche vicine al vissuto dei bambini e utilizzare le tecnologie digitali per l'apprendimento.

Un'altra macro azione presa in esame riguarda le pratiche di insegnamento. Nel lavoro quotidiano con eTwinning, gli stakeholder sostengono di aver diversificato ed ampliato i propri metodi di insegnamento, grazie ad un'internazionalizzazione della pratica scolastica e allo sviluppo di una postura riflessiva rispetto ad altri metodi di insegnamento. Dal punto di vista metodologico, l'esperienza in eTwinning può accrescere competenze di documentazione e narrazione digitale, strumenti sempre più utili per il lavoro del docente. Gli stakeholder hanno dimostrato anche di saper utilizzare in maniera efficace e riflessiva le tecnologie digitali per l'insegnamento, riportando esperienze in cui tecnologie e lingua straniera sono state integrate efficacemente nella didattica tradizionale. Infine, è emerso che gli intervistati sapessero insegnare sia nella classe fisica che nella classe virtuale: l'utilizzo della piattaforma in classe ed il collegamento con i partner dei progetti hanno portato allo sviluppo di specifiche strategie di gestione della classe, di comunicazione e di didattica in contesti blended o a distanza.

La terza macro azione indagata è stata poi quella della facilitazione dei processi e dei risultati di apprendimento. Gli intervistati hanno sostenuto di dare accesso alle risorse per l'apprendimento a tutti gli studenti, compresi quelli con bisogni educativi speciali, in quanto la didattica digitale aumenta le possibilità di inclusione nelle attività scolastiche quotidiane di studenti con disabilità e disturbi dell'apprendimento e l'utilizzo della lingua inglese permette di portare tutti gli studenti ad uno stesso livello linguistico eliminando il divario tra studenti italofoeni e non.

La partecipazione ai progetti eTwinning promuove anche la capacità degli studenti di comprendere, analizzare e creare prodotti mediali, grazie all'utilizzo assiduo di risorse e strumenti digitali. Le tecnologie digitali permettono anche di supportare l'apprendimento autodiretto degli studenti poiché aiutano a trovare un proprio spazio di azione/apprendimento a tutti gli studenti, promuovendone il lavoro autonomo, oltre che a soddisfare i diversi bisogni di apprendimento e/o di relazione degli studenti, rendendo più appealing o intuitiva una lezione attraverso lezioni interattive e l'utilizzo di applicazioni e software didattici. La progettazione eTwinning permette di riconoscere e valorizzare l'apprendimento pregresso ed esperienziale degli allievi, nonché di costruire relazioni empatiche con loro: con eTwinning si valorizzano le peculiarità del singolo, si trattano temi vicini alla realtà degli alunni, a favore di un clima di classe positivo.

Infine, l'ultima macro categoria presa in esame è stata la valutazione. Gli intervistati hanno riportato di saper promuovere l'auto-valutazione e la valutazione tra pari attraverso modalità suggerite spesso da altri progetti presenti in piattaforma. Le docenti intervistate hanno descritto progetti eTwinning in cui hanno impiegato strumenti di valutazione autentica, volta a rilevare le conoscenze più profonde

dell'alunno, trasferibili in contesti reali, ai fini di un miglioramento anche della progettazione didattica stessa. Gli insegnanti hanno sostenuto di valutare competenze trasversali che emergono anche in lavori di gruppo, cioè quelle competenze non strettamente disciplinari, focalizzandosi, ad esempio, sugli scambi linguistici con i compagni di classe e stranieri e sulle modalità di collaborazione.

Per quanto riguarda, infine, l'utilizzo di tecnologie digitali per dare e ricevere feedback tempestivi e mirati e per la valutazione formativa e sommativa, gli intervistati hanno dichiarato di aver imparato dallo scambio con altri eTwinners nuovi strumenti per valutare la classe in maniera mirata attraverso applicazioni online come Kahoot che si sono dimostrate efficaci sia per la valutazione sommativa, che per la valutazione formativa.

Riferimenti bibliografici

1. D. Nucci, A. Tosi e M.C. Pettenati (eds.), *eTwinning e la formazione degli insegnanti. Studi, evidenze e prospettive della community italiana*. Carocci, Roma, 2021.
2. R.K. Yin, *Case Study Research: Design and Methods*. Thousand Oaks-London-New Delhi, Sage, 2003.



Ilaria Ancillotti

ilaria.ancillotti@unifi.it

Università di Firenze

Pedagogista, attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze. Dal 2020 lavora alle iniziative e ai progetti di ricerca nazionali e internazionali promossi dal Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca includono la progettazione didattica, la didattica inclusiva e la formazione insegnanti.



Maria Ranieri

maria.ranieri@unifi.it

Università di Firenze

Professore Ordinario di Tecnologie dell'Educazione all'Università di Firenze. Si occupa da anni di processi formativi e nuove tecnologie in contesti educativi sia formali sia informali. Su questi temi ha pubblicato oltre duecento lavori e ha coordinato progetti diversi progetti europei. E' co-editor della rivista italiana *Media education: Studi, Ricerche, Buone pratiche* e della rivista nordamericana *Journal of Media Literacy Education*.



Elena Gabbi

elena.gabbi@unifi.it

Università di Firenze

Psicologa sociale, è assegnista di ricerca e instructional designer presso l'Università di Firenze dal 2018.

Attualmente sta svolgendo il Dottorato di ricerca in Scienze dell'Educazione e della Formazione sviluppando il tema dei Learning Analytics applicati allo sviluppo professionale degli insegnanti. È la production editor della rivista scientifica internazionale Journal of Media Literacy Education. I suoi interessi includono lifelong learning, data literacy, learning analytics ed e-learning design.



Donatella Nucci

d.nucci@indire.it

Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE)

Già Funzionario Amministrativo Capo Unità nazionale



Maria Chiara Pettenati

mc.pettenati@indire.it

Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE)

Dirigente di ricerca di INDIRE. Si occupa di modelli e criteri di qualità per la formazione degli insegnanti in ingresso e in servizio nel contesto dei piani nazionali affidati dalla Direzione generale per il personale scolastico del ministero dell'Istruzione a INDIRE.

Rappresenta INDIRE nei gruppi di lavoro di ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) sul Goal 4 (Istruzione di qualità).



Alexandra Tosi

a.tosi@indire.it

Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE)

Si occupa di eTwinning dal 2006 dedicandosi in particolare alla formazione iniziale e in servizio dei docenti. Ha sviluppato negli anni la conoscenza dei processi didattici innovativi legati agli ambienti di apprendimento online, all'uso delle tecnologie per la collaborazione a distanza e all'apprendimento tra pari nella comunità di pratica eTwinning.